Anno IV. - N. 166 | Udine - Sabato 22 Aprile 1899 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

UN PO' DI SARDEGNA

Anche per la povera e sciagurata isola è venuto il quarto d'ora di romantica sentimentalità. Ahimè! la politica ha sempre avuto come la ragion di stato lacrime di di coccodrillo, non è dunque da stupirsi se i piccoli e i grandi fogli della penisola, a servizio del ministero, sciolgono in elegie, o misurano in *articoli di fondo* i piagnistei d'occasione; e l'occasione è più che propizia pel viaggio dei reali, e le feste di Cagliari che coronano il riavvicinamento della Francia all'Italia.

Elegie e piagnistei di piccoli e grandi fogli usano terminare in questi giorni con volate liriche, gravide di promesse, e appunto per questo, forse, resteranno solo teoricamente volate, perchè la pesantezza del contenuto impedirà loro il volo dell'attuazione.

E troppe davvero sono le promesse che si fanno ai sardi, e che non si manterranno perchè le ragioni dei ministri saranno tali e tante che tutto seguiterà a camminare per la vecchia strada.

Isola davvero sfortunata, la Sardegna!

I romani la conquistarono completamente nonostante le varie e terribili ribellioni, divenuta con la Sicilia e l'Africa il granaio di Roma, fu devastata dai Vandali e dai Saraceni; Genovesi e Pisani se la disputarono; il dominio spagnuolo vi apportò l'estrema rovina.

Da quando passò al reame sardo, verso la fine del secolo scorso, se non peggiorò certo non migliorò.

Re Carlo Emanuele IV di Piemonte nel 1799, cento anni fa, appunto, cercò rifugio presso quel popolo misero sì ma nobile e cavaliere, dall'incalzar della procella napoleonica. Ecco, se non altro, un nuovo anniversario da commemorare. E perchè no?

I sardi ospitarono con amore e fedeltà il profugo.

La tempesta passò; da quella tempesta angita, discendenti di quel fuggitivo prosperarono; e ora un lontano nipote di Carlo Emanuele IV regna, appunto sull'Italia e l'isole che la circondano, da quella Roma che un giorno la Sardegna riforniva di frumento in favolosa quantità. Ma ahimè il mal governo dei secoli, ha portato i suoi frutti. I romani nelle ribellioni, primitive massacrarono a centomila uomini per volta le popolazioni auctotone dell'isola, che tennero poi sempre come soggette per diritto di conquista, largendo appena, e tardi, la cittadinanza agli abitanti di Cagliari.

Vandali e Saraceni la spogliarono; gli Spagnuoli usufruirono con la minore spesa possibile le ricchezze minerali del suolo che le restava.

Un re promise ai sardi la quasi assoluta libertà di governo onde potessero da tante sciagure rimettersi, ma presto obliò la promessa.

E il governo attuale? Non parliamone.

I sardi da dieci anni abbandonano, a migliaia per volta, l'isola sfortunata. L'emigrazione, questa piaga d'Italia, si è estesa più là al popolo più auctotono e più fedele alla propria terra di quanti compongono la stirpe italica.

Le catastrofi bancarie, l'usura, il vilissimo prezzo dei terreni, l'opera feroce del demanio, la mancanza di ogni lavoro, di ogni mezzo di sussistenza, ecco i coefficenti della miserabilissima condizione dell'attuale lontana provincia del beato regno d'Italia.

Ma ora la manna pioverà sull'isola, a quel che ne dicono i giornali; purchè non grandini.... I Sardi sono sempre stati sfortunati; anche nelle visite e nelle residenze reali.

Qualche cittadinanza, e specialmente del settentrione, deve ricordare assai poco graditamente l'anno, se io non erro (e non di grazia) 1807, non è vero?

Ma lasciamo andare.

I Sardi si avranno così goduto un po' di feste ufficiali come i continentali, giacchè pagano le tasse, ne avevano ben diritto!

Quanto alle promesse dei ministri al futuro ecc., ecc., noi ci vediamo buio pesto, come sempre.

Che volete, siamo pessimisti, ma indoviniamo sempre!

L'unico utile che i Sardi potevano avere mercè l'attuale periodo sentimentale l'hanno già ottenuto, e non diviene dai cari fratelli del continente.

La Francia ha riaperto le porte alla produzione bovina. Meno male.

Si consoleranno quando qualche comune voterà la sovraimposta per pagare la baldoria attuale e l'elegie col finale lirico della stampa venduta. *Doctor Politicus*

Sempre avanti!...

Il ministro dei Lavori Pubblici ha presentato un progetto di legge inteso a ottenere una riduzione di 6 milioni sulla spesa stanziata per le bonifiche di terreni incolti e malarici, a fine di completare con tale somma quella ancora occorrente per il grandioso monumento a Vittorio Emanuele, padre della patria.

E così va avanti sempre il beato sistema col quale siamo governati.

Nei Comuni di Sardegna difettano i più necessari mezzi di comunicazione e i denari per provvedervi scarseggiano. Ebbene, i *benpensanti* levoranno proprio da quel fondo già misero le migliaia di lire da profondersi in festeggiamenti cortigiani.

In tutta Italia vi sono miriametri quadrati di terreni incolti e malarici da dissodare e bonificare, e cioè quanto basterebbe ad assicurare lavoro e pane a una moltitudine innumere di povere genti *costrette* a ramingar pel mondo in traccia di un tozzo di pane, guadagnato a prezzo di umiliazioni senza nome.

Perchè non si pon mano a tanto tesoro di fertilità latente? Perchè non ci sono denari sufficienti. Ebbene: ecco il ministro che propone di stornare da quel fondo, già irrisorio in confronto al bisogno, sei milioni da unire agli altri otto già proposti a carico di altro bilancio, per condurre a fine il monumento a Vittorio Emanuele, che ne costa già dieci!

* * *

Ciò significa voler ritardare un'opera destinata a ridare all'Italia salubrità di cielo e feracità di terra, delle quali ha tanto bisogno, per effettuare il compimento d'un'altra del tutto inutile, sia che pure esistano i meriti di cui si vuole con essa tramandare la memoria ai posteri.

Ma ammettendo che si debba fare il monumento nazionale al primo re d'Italia, si dovrà per questo prendere i quattrini dalle somme destinate ad opere di suprema necessità? Riscuoteteli da altri capitoli meno importanti, da quelli per esempio, che riguardano spese di lusso e decorazione o parassitarie sinecure ma non da quelli donde dipendono la salubrità o la properità del paese.

Non ostante queste nostre riflessioni, noi siamo più che persuasi che la maggioranza della Camera approverà la proposta ministeriale.

Che importa alla Camera che muojano di febbre gli sciagurati abitatori delle regioni malariche purchè sorga in Roma il monumento al gran re?

* * *

Ma se voi domandaste a un *benpensante* che gli pare di questo nostro articolo, voi lo sentireste esclamare che un freno, per certa stampa, ci vuole! poichè è appunto narrando questi fatti anche nell'eloquenza della loro semplicità, che si ingenera il malcontento nelle masse e si eccita all'odio, e si sobilla. Dalli allo sbracato sovversivo! Sequestratelo! Processatelo!

Sicuro: perchè non è col commetterle, queste cose, che si fabbrica il malcontento... ma col narrarle quando son fatte da chi le fa.

* * *

La storia s'inchina riverente ed addita all'*ammirazione dei posteri* il merito vero che s'impone anche senza il lusso di marmi e di statue. Che, se alle glorie di famiglia, per un sentimento di nobile modestia, non pensano gli eredi, il ricordo delle azioni compiute è il più degno monumento che a un magnanimo può riserbare un popolo libero.

Si dirà: queste sono malinconie, e sia; ma ciò non toglie però che siano cose vere e sacramentalmente giuste! C. e L.

CHAUVINISME

Chauvinisme è l'eccesso di patriottismo. Come tutte le cose eccessive ha trascinato talvolta il popolo francese ad errori non lievi; ma quanti miracoli non ha esso prodotto!

Si deve al patriottismo se tutti i partiti in Francia al momento del pericolo non formano che un sol uomo; gli è dovuto il risorgimento meraviglioso, militare ed economico di codesta nazione dopo il disastro del 1870.

E per non occuparci che di quello economico, giova osservare a noi, minati dalla discordia, che nella vicina repubblica in quest'ultimo triennio lo chauvinismo si è esplicato *non solo* nei momenti di pericolo contro la Germania e più tardi nel tener fronte vantaggiosamente all'Inghilterra; ma ancora nell'impedire agli stranieri di impadronirsi o colpire troppo vivamente l'agricoltura e le industrie locali.

Il protezionismo è la più saliente di queste forme di *chauvinisme*.

Esso ha dato il tempo necessario alle industrie francesi di svilupparsi potentemente in casa e mettersi al livello di quelle straniere nei punti nei quali erano inferiori, di sorpassarle ove già le uguagliavano.

Gli agricoltori dal loro canto non perdevano il tempo e ricostituivano rapidamente i vigneti devastati dalla filossera, aumentandone anzi l'estensione, se si conta l'Algeria di un buon terzo.

Non esageriamo affermando che anche per diverse qualità di vino corrente la Francia è oggi in grado di esportare vino in Italia, cosa che riputavasi inverosimile, or sono pochi anni soltanto. Non è difficile infatti nelle buone annate di avere del discreto vino da pasto della valle del Rodano per un prezzo che varia dai 10 ai 15 franchi l'ettolitro.

Raggiunto lo scopo le barriere protezioniste furono lasciate cadere, traendone ancora il vantaggio di presentarle come una concessione. Questo metodo commerciale abilissimo, che dimostra come i nostri vicini abbiano la fortuna di esser guidati da veri ed intelligenti uomini di governo, si rivela oggi agli occhi anche dei più inesperti. La ricca Lione, infatti, regina del commercio della seta non crede di essere abbastanza sicura di sè, nella lotta di concorrenza con Milano e Como.

Ebbene, sulla seta il dazio protezionista vien mantenuto, salvo a toglierlo quando le sorti dell'industria saranno considerate pienamente garantite.

Cosa facciamo noi di fronte a questo mirabile esempio di concordia?

Nulla o ben poco. Anzi in materia di industria sono gli stranieri che in Italia hanno fatto un loro forte monopolio.

Ed infatti l'ospitalità fu così largamente accordata presso di noi ai forestieri anche a detrimento degli interessi italiani che gli ospiti venuti qua con o senza capitali per commerci od industrie minacciano oggi di mettere alla porta gli stessi padroni di casa. Ognun vede se sia urgente il provvedere.

Uniti siamo ancora in grado di provvedere a condizione di non ritardare più oltre. La violenza altrimenti, ultima *ratio* delle popolazioni affamate farà il triste frutto delle nostre meschine lotte intestine.

Questo è il frutto che raccogliamo dalle nostre discordie. *Sd.*

IL TELEFONO

Il servizio telefonico ha assunta una importanza tale, che ben può dirsi oggi rappresenti un interesse di Stato.

Esso ha molti punti di analogia col servizio telegrafico e sotto taluni aspetti è anche più delicato.

Che la inerzia dei capitalisti italiani produca l'effetto che il servizio — tanto finanziariamente che degli utili — sia sfruttato dagli stranieri, è dispiacevole.

Veniamo informati che a questo proposito al Ministero si sta studiando la questione; e noi desidereressimo che qualche cosa pur si facesse in merito a questo importante servigio reso ormai indispensabile al commercio ed all'industria.

La tassa sul.... superfluo

Dalla fucina del signor Pelloux è venuto fuori un altro bel lavorino, un *bijou* raro, in cui non sapremmo se più lodare l'opera di chi l'ha ideato, o la sfrontatezza di coloro che vi lavorarono attorno... Fatto è che anch'esso è un frutto di quell'amore e di quell'interessamento per la classe operaia sempre e con sì gran pompa rivelato nelle grandi occasioni.

Si tratterebbe di colpire, *per intanto*, in via d'esperimento, con un tasso del 2 per cento gli stipendi degli operai che sorpassano le 3.50 al giorno!

Operai avete capito? Oltre le lire 3.50 voi toccate il *superfluo*, e perciò....

Superfluo quando si ha una famiglia da allevare civilmente, e cioè nutrire, vestire, calzare, educare; quando si pagano 10 lire mensili d'una misera stanzuccia di due metri quadrati; quando si ha il pane a 0.40 il kg. e le carni, le paste, l'olio, ecc., ecc. hanno prezzi altissimi d'acquisto; quando l'incertezza del domani obbliga gli operai a provvedere alla disoccupazione, alla malattia, alla vecchiaia....

Il progetto di legge fu già distribuito ai deputati e sarà, all'apertura prossima della Camera, messo alla discussione.

Da Torino, per intanto, si è alzato il primo grido di protesta contro l'odiosa tassa, grido che, speriamo (come fu votato in vibrato ordine del giorno, e come ebbero ad esprimersi i deputati presenti al Comizio), verrà ripetuto in tutte le città, in tutti i centri dove batte un cuore operaio, dove havvi coscienza dei doveri che hanno i governi di aiutare, non dissanguare, i poveri lavoratori, onde preparare il terreno del loro risorgimento economico e morale.

L'esito dell'agitazione che andrà allargandosi in tutta la penisola, sarà severo ammonimento al Governo, ed avrà lo scopo di additargli i mezzi veri per sopperire alle presenti strettezze economiche: a guardare all'Africa, alla China, all'esercito, agli alti stipendi dello Stato. *tipo*

Denari bene spesi!....

Una statistica ufficiale fa salire a 21 milioni di lire la somma spesa dal governo, ossia dai contribuenti, per i fatti di maggio. Se anche la metà di questa somma fosse stata impiegata in lavori pubblici e a diminuire il dazio sul grano — come avevano proposto i deputati dell'estrema sinistra — i tumulti non sarebbero avvenuti, migliaia di famiglie non sarebbero state gettate nel lutto e si sarebbe inoltre evitata la perdita enorme di ricchezza causata dalla chiamata di tanti lavoratori sotto le armi e dall'arenamento delle industrie e dei commerci.

LE ELEZIONI - PROTESTA

Il Pelloux vuole che si faccia una legge per impedire le elezioni protesta.

Ma c'è proprio bisogno di una legge?

Pensateci bene.

Se avessimo un governo il quale non violasse per il primo la Costituzione; non creasse tribunali illegali, i quali, alla loro volta non emanassero sentenze che non possono essere ratificate dalla coscienza popolare, le candidature protesta non avrebbero luogo.

Protestare contro chi e contro che cosa?

La ragione della protesta scaturisce dall'anormalità della situazione.

Fino a quando sarà possibile che accusati politici possano essere sottratti ai loro giudici naturali, per essere consegnati ai tribunali militari, vi saranno sempre elezioni protesta.

Pelloux può strappare dai suoi compiacenti commissari quante leggi vuole e non *riuscirà mai* ad impedire l'esplosione dei sentimenti popolari. Questo genere di elezioni cesserà quel giorno in cui in galera ci saranno i ladri e gli assassini e non i galantuomini.

Ma fino a che non sorga l'alba di questo giorno auspicato, nei Consigli comunali, presso le Associazioni operaie, e sopratutto alle urne politiche, che sono l'espressione più alta della civiltà di un popolo, si protesterà sempre. *lo.*

IPOTESI E.... REALTÀ

La *Tribuna illustrata della Domenica* ha pubblicato « La guerra del 190... » dove certo « Argus » si sbizzarisce con tante e tali ipotesi, da dimostrare chiaramente come la nostra tanto strombazzata flotta si riduca a ben meschina cosa. — In conclusione dimostra che in un conflitto colla Francia, saremmo in grado... di prenderci delle botte da orbi!

Ciò non toglie che il Governo italiano, non pago delle *vittoriose* imprese d'Africa, vada a ficcare il naso negli affari chinesi, tanto più per buttar via dei milioni e molte nobili esistenze!

Non fa nulla, se l'emigrazione aumenta e se i ferrovieri, militarizzati o no, crepano di febbri nelle plaghe malariche, abbondantissime in questo giardino d'Europa!

Ma torniamo ad « Argus ». Esso, con solidi argomenti, dimostra pure che, alle prime cannonate, la ferrovia della riviera ligure va a gambe all'aria; Genova resta isolata ed a Spezia e Pisa avviene un tale agglomeramento di carri, da formare un completo blocco, tenendo nell'inazione migliaia e migliaia di soldati.

« Argus »... ci vede ed ha completamente ragione.

Una splendida linea, che è costata qualche centinaio di milioni e che in una guerra, ove rifulgerebbe certo... la *bravura* di qualche nostro generale, renderebbe splendidi servigi, quando principalmente fosse completata con la Piacenza-Genova e con un grande ampliamento della stazione di Sarzana, sarebbe indiscutibilmente la *Parma-Spezia.*

Questa linea, che per molte ragioni dovrebbe avere uno splendido avvenire, è lasciata completamente in abbandono dalla Mediterranea, stante l'incuria del Governo, il quale dovrebbe costringere quella Società a tenerla sempre pronta ad ogni evento, con stazioni fornite di binario di ricovero, di tutto il necessario e di un personale abbondante, giovine ed abile, da potere contarci su.

Invece avviene tutto il contrario e purtroppo al momento decisivo difficilmente si potrà o si saprà provvedere al bisogno.

FOSSE VERO!

Il grande giornale parigino, *Le Siècle,* giorni fa portava un assennato articolo sulla imperante reazione italiana. In detto articolo si parlava anche dei prigionieri politici e della mancata amnistia, dicendo, fra altro, che se non si seppe fare da chi spetta sarà il popolo che farà, come fece per Chiesi, Turati e De Andreis che eleggendoli a deputati furono loro aperte le porte del carcere. (!)

In Francia, come si vede, non ammettono neppure l'eventualità che delle migliaia di cittadini elettori possano esprimere la loro volontà col mezzo dell'urna, senza che il loro volere sia rispettato. Chiesi, Turati, De Andreis sono stati eletti deputati; quindi non si suppone neppure, in Francia, che possano rimanere ancora in galera come se neanche gli elettori avessero parlato!

Ma la Francia è un paese repubblicano e cioè.... semi-barbaro; mentre l'Italia è un paese.... civile! *c.*

AMENITÀ

A tutti è ormai noto come il Ministero delle finanze, anni fa, fece distendere lungo i confini d'Italia una rete metallica, alta due metri, con aperture ad intervalli rigorosamente sorvegliate dalle guardie doganali.

Per un certo tempo fu strombazzato ai quattro venti che la misura non poteva essere più bella e più ben trovata, che dava degli ottimi risultati ostacolando quasi interamente il passaggio del contrabbando. Ma ora è avvenuto un fatto che ha messo lo scompiglio e la costernazione nelle fila delle autorità doganali. Si tratta infatti di una scoperta che sebbene molto semplice, questa volta ben trovata. Quei birboni di contrabbandieri si divertiscono — nei luoghi più appartati — a praticare larghe aperture nelle reti, corrompendone le maglie per mezzo di forti acidi *corrosivi,* per poscia passarvi indisturbati...

Di fronte a questo desolante stato di cose, e preoccupato delle conseguenze che ne derivano, il Ministero delle finanze dispose che sia aumentata la vigilanza alla frontiera, accrescendo perciò il numero delle guardie.

E la famosa rete, d'ora in poi, *non servirà* che a prendere..... i merli, se proprio quelli vi cascheranno. *bri.*

L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA

La III^a Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia è chiamata a superare per copia ed eccellenza d'opere le due precedenti, che pur ebbero un trionfale successo. Le nazioni straniere vi sono rappresentate dai nomi più insigni; gli Italiani hanno raccolte tutte le forze loro per l'arduo cimento; alle Mostre collettive si sono aggiunte quelle individuali di sommi maestri; e infine il Municipio, memore delle antiche tradizioni veneziane, ha voluto approntare all'arte una sede veramente sontuosa. Tutto ciò costituisce non solamente un titolo d'onore per Venezia, ma un conforto per l'Italia intera, la quale da molto tempo vedeva con tristezza formarsi i centri artistici mondiali nelle sole Città dell'estero.

Il Comitato della stampa confida pertanto che i giornali italiani concederanno, indistintamente, largo appoggio al grande avvenimento.

I lieti successi non si ottengono senza un corrispondente *sforzo* di attività e Venezia li conseguì dedicandovi tutte le sue forze morali e materiali, mossa da due sole idealità: il culto dell'Arte e il concetto altissimo della Patria.

Noi auguriamo e crediamo quindi che tutte le regioni nostre, per sentimento di solidarietà nazionale e per coscienza di comune vantaggio, vorranno favorire, con largo concorso di visitatori, l'impresa artistica di Venezia.

Ai confratelli del giornalismo affidiamo il nobile ufficio di farsi interpreti della simpatia di tutta Italia verso questa festa del Bello, che tutta egualmente la onora.

Il Comitato della Stampa

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova.

21 aprile.

Cronaca.

Eccomi a voi, o egregi concittadini, ma non per abbattere le patrie istituzioni, nè per predicare l'odio fra le classi sociali, ma bensì per fare la solita.... cronaca settimanale.

E come farò la cronaca se mi manca il soggetto? Se non trovo l'argomento?

Adagio Biagio, l'argomento c'è, e difatti la questione della..... luce elettrica, continua ad essere oggetto di animata discussione ed i commenti sono sempre all'ordine del giorno. L'*Estraneo* del *Corriere friulano* in un suo articolo esclamava: « Molte « sono le voci, infiniti i commenti, non si « sa che pensare, a chi credere. Che sia « vero? che sia un scandalo..... elettrico? « domandono molti. E chi lo sa? rispon- « dono gli altri. »

E non ha torto, il buon popolo palmerino s'abbandona alle voci più o meno sicure, non sa nulla di positivo. Chi se ne cura di darle? Forse la stampa? Ma se anche a questa le male informazioni o le passioni le fanno velo?

A chi poco importa della luce elettrica, approfitta della bella occasione per raccogliere dei... *per finire* e dei *rebus;* percui tutto non è perduto, e *Cronacassa* e *Gazzettino* possono stare allegri.

Si farà la luce elettrica a Palmanova? Di positivo non si sa. Certo sarebbe indispensabile per illuminare un po' più le vie e le..... teste degli uomini della nostra troppo, hai troppo, trascurata Palmanova.

Catenaccio

CRONACA CITTADINA

Il servizio di vigilanza urbana.

All'epoca dell'istituzione del corpo dei vigili urbani, questi avevano l'incarico di sorvegliare a tutto quello che si riferisce la polizia urbana; ed allora le cose procedevano regolarmente.

Ma ora delle dodici persone di cui si compone questo corpo, cinque sono addetti al servizio delle pese nelle pubbliche piazze dei mercati od incaricati di altre mansioni, e gli altri sette debbono acuire al servizio di vigilanza.

Con lo sviluppo che prese la nostra città dall'epoca dell'istituzione di detto corpo ad oggi, è assolutamente impossibile che sette persone possano disimpegnare in tutto e per tutto con diligenza e scrupolosità il loro mandato.

Difatti si vedono molto spesso dei ruotabili che si fanno percorrere sui marciapiedi, delle persone che fanno il comodaccio loro agli angoli delle contrade, e nei luoghi appartati della città si fa anche qualche cosa di peggio.... in pieno giorno; e tutto ciò, ben inteso, senza tema alcuna di essere disturbati dalle guardie vigili.

Per ora basta, riservandoci al caso di ritornare sull'argomento. *mc.*

MUNICIPIO E BANCA D'ITALIA

Sull'importante argomento, che interessa il comune, la città ed i cittadini tutti, riceviamo i seguenti articoli pro e contro, che per debito di imparzialità pubblichiamo:

La discussione a riguardo della vendita dei locali ex Cortelazzis si è accalorata sui giornali, e più ancora nei crocchi cittadini; e sta bene, anzi benissimo.

Ma i sostenitori della vendita, sia con frasi trasparenti sul *Giornale di Udine,* sia oralmente (e senza restrizioni in questo caso) a quanti conoscenti incontrano per istrada, vanno malignando a carico degli oppositori alla vendita, specialmente a carico di chi per il primo fece udire pubblicamente la sua opinione contraria.

Siccome fra i primi a contrariare la vendita fui io pure così a questi maligni (fra i quali primeggia un vecchio bianco per antico pelo) sottopongo l'art. 249 della legge comunale e provinciale, onde vedano se non convenga loro di tacere.

Detto art. 249 suona così:

« I *consiglieri,* gli *assessori,* i deputati « provinciali, e i membri della giunta pro- « vinciale amministrativa, si *asterranno dal* « *prender parte alle deliberazioni* risguar- « danti liti o *contabilità* loro proprie, verso « i corpi cui appartengono, *coi stabilimenti* « *dai medesimi amministrati o soggetti* « *alla loro amministrazione o vigilanza.* »

Ebbene, tre membri della Giunta cittadina, e precisamente il *commissionato* cav. Marcovich assessore ai lavori pubblici, l'*avvocato* Emilio Volpe assessore all'istruzione, ed il *conte* cav. Antonio di Trento, sindaco, fanno parte dell'amministrazione della Banca d'Italia, e quindi non possono trattare affari per conto del Comune, con la detta Banca, *stabilimento soggetto alla loro amministrazione, o vigilanza.*

Io professo la più incondizionata stima per detti signori, ma pure escludendo ogni idea d'interesse in loro, nullameno la passione credo possa far velo al loro lucido intelletto, ed è anche questo che la legge teme, e perciò saggiamente proibisce che possano dare il loro voto sotto il dominio della passione.

Che la passione poi abbia fatto velo lo prova l'aver almeno il *commissionato* assessore Marcovich, dimenticato o non curato tale disposto della legge, perchè non solo prese parte in questo affare ma anche pubblicamente scrisse:

« *Convinto propugnatore di tale progetto,* « *da me accolto con vero entusiasmo e con* « *pari entusiasmo caldeggiato e sostenuto* « *in seno alla giunta comunale.* »

Mi si dirà che non si trattava di votare, di decidere un'affare, ma semplicemente di proporlo. Verissimo, ma è altrettanto vero che la giunta ha sempre esercitato ed esercita un'influenza decisiva sul consiglio, il quale teme la permalosità della stessa e le sue dimissioni se non la obbedisce.

Di più la giunta ha anche votato, quando dava mandato ufficiale od ufficioso che sia, ad una commissione di riferire in argomento al consiglio.

Ora chi mi assicura che i tre membri della giunta che non dovevano ingerirsene per il disposto dell'art. 249, non sapessero già prima come la pensassero in massima sulla vendita i nominandi a comporre la commissione? La cosa è possibile dal momento che del desiderio della Banca se ne parlava da tempo.

Il referto di detta commissione non potrà non influire, e molto, sul voto del Consiglio, tanto più che due su tre dei componenti la stessa sono consiglieri.

Così stando le cose, a me pare che la procedura più corretta sarebbe stata che la giunta si limitasse ad annunciare al Consiglio la domanda d'acquisto ed il prezzo d'offerta della Banca; che i consiglieri, (esclusi gli aventi rapporti con la Banca stessa) ove fin da principio non credessero respingere la domanda nominassero una commissione di 5 o 7 cittadini distinti sia per cognizioni finanziarie che tecniche, i quali ben studiata la questione riferissero al Consiglio, il quale poi deliberasse in via definitiva.

Ma forse così facendo, l'esito avrebbe avuto minor probabilità di essere quale il *commissionato* cav. assessore Marcovich, ed il vecchio bianco per antico pelo se lo desiderano.

Per oggi basta ma può anche continuare.

A. B.

***

Perchè si vende una cosa?

È questa la prima domanda che si deve fare, quando si voglia porre la questione di una qualsiasi vendita sulle sue vere basi.

Una cosa si vende — è subito detto — per uno di questi principalissimi motivi:

a) perchè si ha bisogno di danaro, ed occorre disfarsi della cosa per provvederlo;

b) perchè la cosa è divenuta superflua od inservibile agli scopi cui era destinata, nè si sa o non si può utilizzarla altrimenti;

c) perchè si presenta l'occasione di fare un affare, e non avendo altri scopi in vista, si vuole aumentare il proprio capitale o la propria rendita netta.

Nel caso concreto dell'area e fabbricati già Cortelazzis, c'è, pel comune una di queste ragioni?

Io credo di essere nel vero — almeno per quanto vedo, sento e conosco — rispondendo un *no* secco e tondo.

Il Comune di Udine non ha bisogno di danaro, od almeno — perchè a tutti, persone od enti, il danaro stà bene — non ha bisogno di alienare una sua proprietà per provvedersene. Tanto è vero che giorni sono deliberava di spendere 72 mila lire circa per l'acquisto dell'area per il campo dei giuochi. Se per una istituzione di così problematica necessità (e che si avrebbe potuto risolvere in modo, se non più comodo, certo ben più economico) si impiega una così egregia somma, non si può parlare di necessità. Nè occorre certo consultare il bilancio comunale per averne conferma: è così chiaro.

Il fabbricato già Cortelazzis non è stato nè è divenuto superfluo, perchè allora non si saprebbero giustificare le ragioni che ne consigliarono — non sono poi molti anni — l'acquisto, e tanto meno perchè queste ragioni, tutt'ad un tratto, quando proprio la Banca d'Italia avvanzò le sue proposte, sieno venute meno. Non è divenuto inservibile od infruttifero: abitazioni e botteghe si affittano oggi come allora, e, credo, per un importo totale ben superiore. Non è divenuto inadatto agli scopi cui è e sarà destinato. Se oggi è tutto affittato e dà al comune un reddito, domani, fra dieci e sia pure fra cinquant'anni, quando il comune insomma sarà in grado di farlo, potrà essere trasformato, abbattuto, sventrato, o, comunque, adattato ai nuovi bisogni della città e della civica amministrazione.

Infine il comune non fa un buon affare. Non conosco il reddito netto che il comune ottiene da quel fabbricato; ma data la presunta ottenibile rendita lorda — fitto — lo stato della sua manutenzione, la sua ubicazione, e considerate le circostanze intrinseche ed estrinseche determinanti il suo prezzo, io credo di non errare, conchiudendo che la somma offerta o richiesta (di cui parlava giorni sono un giornale cittadino) è troppo inferiore al prezzo così determinato per poter dire: l'affare è ottimo, pur non avendo bisogno facciamolo. Vorrei averne gli elementi necessari per la dimostrazione in cifre di questa affermazione (la farò forse un'altro giorno) ma credo di aver abbastanza pratica per giungere a concludere come conclusi.

Morale dunque — e basta per oggi — *il Comune di Udne non ha alcun plausibile motivo per venire all'alienazione propostagli.* *ag.*

***

Se la Banca cerca semplicemente un'area centrica per erigere la propria sede, il Municipio farebbe male a non aiutarla.

Nel caso però che la Banca cerchi solo il fondo per la propria sede, devè corrispondere pienamente ai suoi bisogni tanto l'Ospitale Vecchio in piazza 20 settembre, quanto l'ex chiesa dei Filippini e casa attigua in via della Posta. Questi stabili, credo, il Municipio potrebbe cederglieli senza grandi difficoltà.

Se poi la Banca aspira esclusivamente all'isola ex Cortelazzis, allora vuol dire che non l'area per la propria sede, ma vuole rendersi proprietaria del cuore della città per investire un capitale che le dia un lautissimo interesse in affitti, interesse a cui dovrebbe probabilmente fra qualche anno contribuire lo stesso Municipio, diventando suo affittuale. *Un cittadino di Udine*

***

E se non *ridi,* di che *rider* suoli?

Sul *Giornale di Udine,* di giorni fà, un certo signore che si firma *Dic* e che deve essere molto, ma molto interessato, all'affare delle case ex-Cortelazzis, dopo una serie di sproloqui *seriamente* e *serenamente* esposti, lanciava l'insinuazione che: pur troppo l'affare non si farà, malgrado tutte le buone ragioni che si avrebbero pel farlo, perchè *troppi interessi contrari* sono in ballo ecc. ecc. ecc.

Contemporaneamente, ma molto poco abilmente, si fecero correre nella città delle voci su questi interessi, voci che io ho raccolte e che val proprio la pena di riferire, non posso altro per dimostrare quanta rettitudine, onestà e delicatezza ci sia in certe persone..... disinteressate.

Gli interessi contrari sarebbero dunque:

1. Casa Billia, la quale spende e spande perchè l'affare non si faccia, nella speranza

che il Comune, sventrando quel fabbricato, e trasformando in piazza il largo Nicolò Lionello, contribuisce ad aumentare il valore della propria abitazione. Immaginatevi che avrebbe già acquistato alla sua Ditta — Dio sa quali somme spendendo! — il co. Mantica, il senatore Pecile, e parecchie altre notabilità. *Va sans dire* che anche il *Paese* ha avuto una buona *mandola*.

2. Il conte Mantica il quale non si è manifestato contrario per acquisito convincimento, ma perchè, avendo un'ipoteca fruttifera su quello stabile, *perderebbe*, non potendo reinvestire il suo capitale in un impiego che gli frutti il *5 per cento*, come oggigiorno. Ci sia o non ci sia questa iscrizione ipotecaria, ed a parte l'insospettabilità dell'uomo onorando, basta conoscere l'*abc* dell'investita di capitali in mutui ipotecari per comprendere tutta l'assurdità dell'....interesse contrario e la perfidia dell'anima.... disinteressata che la ha fatta circolare speculando sulla buona fede e l'ignoranza delle masse.

3. Il più *bello* viene ora. *Fra i contrari* all'affare c'è un membro della Giunta: l'avvocato Measso. E sapete perchè? Perchè essendo stato od essendo procuratore interinale della ditta Trezza, di cui è rappresentante il sig. Daulò (Tomaselli) e che è proprietaria dell'attuale sede della Banca d'Italia, vede di mal'occhio la perdita di un così buon inquilino. È un'enigma che si risolve forse così: il proprietario dell'attuale sede della Banca è il sig. Duodo, da Duodo si è ricavato Daulo; da Daulo a nome, Tomaselli, pronome; da Tomaselli mandatario, Trezza mandante; da Trezza proprietario, Measso procuratore! Ah! Ah!

4. Infine sono contrari all'affare tutti coloro che avversano l'attuale amministrazione, la quale con questa vendita si preoccupava puramente dell'interesse della classe operaia, rendendo possibile un lavoro che avrebbe dato da vivere a tanta gente. L'argomento può essere appena buono in epoca elettorale, e forse è realmente una prima avvisaglia del partito così detto dell'ordine. Così facendo balenare agli occhi di chi ha bisogno di lavoro la speranza di una occupazione proficua, si vorrebbe rendere possibile una speculazione.... bancaria, e facendo passare i contrari per convinzione come nemici del popolo, preparare il terreno per il prossimo luglio.

Ah! se risalendo alla fonte potessi identificare l'autore delle *piacevoli invenzioni*, quale soddisfazione proverei mettendolo alla berlina!
Uno che sente.

* * *

Giacchè il *Paese* ha aperte le sue colonne alla discussione di sì importante argomento, così mi permetto rispondere all'articolo del sig. A. B. inserito nel numero di sabato u. s.

Non entrerò in merito circa la più o meno convenienza della cessione dell'area Cortelazzis alla Banca d'Italia. Di questa cessione io sono favorevolissimo, e perciò auguro ch'essa avvenga, ed avvenga senza ulteriori ritardi.

Invece credo doveroso, giacchè altri non l'hanno fatto, di combattere le aspre parole che il sig. A. B. ha per l'assessore Marcovich il quale, secondo l'A. B., per la sua posizione delicata di essere consigliere della Banca d'Italia, non doveva farsi patrocinatore, come chiama lui, di tale *affare*.

E qui si deve supporre che l'A. B. non conosca l'importanza di questa Banca e non conosca quale interessenza occorra avere presso essa per esserne consiglieri. Il capitale della Banca d'Italia è di 180 milioni e per essere consiglieri nelle sedi staccate come Udine, bastano 5 azioni le quali, lo tenga a mente il sig. A. B., possono essere depositate a garanzia del consigliere anche da altre persone. Dunque ammesso che la Banca d'Italia potesse fare sulla cessione dell'isola Cortelazzis, anche il lautissimo guadagno di lire 50,000, al consigliere patrocinatore ne verrebbe un utile personale sul capitale di lire 1.40, dico lire una e centesimi quaranta. Dunque sembrami fuori di luogo la carica contro il Marcovich che anzi, anche nel caso presente come in altri, ha dimostrato di saper sostenere con animo e coraggio le sue opinioni.

In quanto poi alle rimanenti considerazioni che fa l'articolista del *Paese*, non mi convincono, imperocchè, anche con la cessione dell'area Cortelazzis, dei locali per uso dell'amministrazione comunale ne resterebbero ad esuberanza.

Per la parte edilizia e di allargamento poi della via, per mio conto ripeto che sarebbe cosa veramente decorosa per la città, che finalmente, cogliendo l'occasione propizia che si presenta, si potessero sventrare quelle catapecchie, e così darci di vedere in breve, al loro posto, un grandioso palazzo e quel tanto desiderato allargamento delle vie Lionello e Cavour; allargamento che come proposto e concordato fra la Banca e la spettabile Giunta, è più comodo (lo tengano a mente l'Ill.mi sig. Senatore Pecile e comm. Mantica) di quello tracciato nel grandioso progetto dell'esimio architetto d'Aronco, progetto questo che venne accettato con plauso massimo dai cessati Consigli comunali.

Dunque per mio conto ripeto sono favorevole alla cessione. Naturalmente questa è una mia opinione e perciò anch'io come l'A. B. vorrei un comizio, o meglio, se fosse possibile, il *referendum*, il quale potrebbe darci l'idea precisa del pensiero della nostra città. Mentre alle sole polemiche non si può totalmente prestar fede, imperocchè se è ben vero che tanti come l'A. B. possono riferire per convinzioni proprie, è anche vero che non pochi possono anche combattere pro o contro per interessi personali ed anche materiali.
x. y.

Polemichette del "Paese„

Troppo tardi, per poterla inserire nel presente numero, abbiamo ricevuto da «*uno dei due*» la controrisposta al sig. *Fert* sulla domanda..... repubblicana, rivoltagli dai «*due lettori*» nell'ultimo *Paese*.

Anche *Iustus* ci mandò una lettera allo stesso indirizzo, che per la stessa ragione rimandiamo ai prossimi numeri. *Ci scusino*, i nostri collaboratori, e rammentino che è sempre vero il dettato: chi tardi arriva, male alloggia.

* * *

Ed ora due parole al sig. *Fert*, da parte del *Paese*, che, non avvezzo a tener partita aperta, salda sempre..... *per cassa* i suoi debiti..... giornalistici.

L'ottimo direttore del «Giornale di Udine» *cui altra volta tanto*, fu costretto ad occuparsi di *quei del Paese*, e rispondendo o credendo di rispondere ad un «*ci scrivono*» pubblicato dal *Paese*, trova modo — lui che dice di parlar sempre in termini astratti, senza personalità e senza male parole — di indirizzarci una grossolana falsità, che si ritorce a suo danno, perchè dimostra una volta di più, se ce ne fosse bisogno, come l'odio partigiano ed il livore politico abbiano soverchiato in lui la serenità del ragionamento.

Ma il *Paese* non gli porta perciò alcun rancore, anzi ne ride di gusto e si congratula con *Fert* per le sue affermazioni, che, benchè c'entrino colla questione propostagli come i cavoli a merenda, «attestano il suo eroico spirito di sacrificio».

Poichè vedete, o lettori, mentre al *Paese* sono gli autori stessi che assumono la responsabilità dei rispettivi articoli, al *Giornale di Udine* ogni e qualsiasi responsabilità viene assunta dal sig. *Fert*. E se lo dice lui, vantandosene, a noi non resta che prender atto ed applaudire al suo..... coraggio.

Dunque tutto si riduce a questo: il *Paese* ha un solo gerente, il *Giornale di Udine* ne ha..... due. E *Fert*, per questa differenza, ci muove aspro rimprovero!

Ebbene facciamo una cosa. Pareggiamoci. Il *Paese* non è così ricco da potersi permettere il lusso di due gerenti. Riduca allora il *Giornale di Udine* la sua gerenza, ed unico gerente responsabile, sia il signor *Fert*. Sarà un'economia pel giornale, e *Fert* occuperà anche nominalmente la carica che effettivamente si è assunto e di cui si gloria; carica, aggiunge il *Paese*, che è fatta proprio per lui.

Se un facchino od un villano, cui aveste fatto una qualsiasi osservazione, vi rispondesse con un turpiloquio o dando mano allo sterco della via, che cosa fareste? Evidentemente, il miglior partito sarebbe: tirar diritto, lasciando che sbollisca le sue ire nell'ambiente in cui vive. Ciò consiglia la dignità e l'educazione.

Lo stesso si deve fare caro signor *Imparziale*, sul caso vostro. L'unica risposta che si può dare ad un individuo che dimentica l'abito che porta, la coltura che ha e l'educazione che dovrebbe avere, per opporre alle vostre giuste osservazioni delle frasi.... puzzolenti, è il disprezzo del silenzio.

È perciò che, tutori della nostra e vostra dignità, non crediamo opportuno pubblicare la lettera che ci spediste e che la posta ci recapitò il 20 corr.

Amiamo la discussione ampia, libera, sincera; amiamo la polemica (ci si accusa che ne facciamo anche troppa) e sia pure condita con sali caustici; ma il linguaggio da lupanare e da taverna non ci và. E se altri, grufolando nelle immondizie, crede indurci in polemiche, s'inganna; cerchi egli avversari suoi pari e... grugniscano insieme.

Società Operaia.

I soci sono invitati in assemblea di prima convocazione domani 23 aprile alle ore 11 antim. nei locali della Società per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale del primo trimestre.
2. Comunicazioni della Direzione.

Brutti sistemi

Ci venne riferito che dal Ministero si tenta ostacolare al prof. del Puppo l'assunzione del suo ufficio a nuovo direttore delle scuole d'arte e mestieri presso la nostra Società operaia.

Si pretenderebbe stabilire che la sua nomina a titolo di prova, non fosse per più di un anno e cioè che dovesse dimettersi da altre cariche, ecc.

Ciò produce cattiva impressione, tanto più, si dice, che le informazioni e gli incitamenti al Ministero partirono proprio dalla nostra Udine.

E dire che tutta la cittadinanza apprese con vivo compiacimento la nomina del prof. del Puppo a direttore di quell'importante ufficio.

Ci riserviamo, se la notizia ci sarà confermata, di ritornare sull'argomento, ed allora metteremo i punti sugli *i*.
ba.

Concittadino che si fa onore.

Da una corrispondenza gentilmente inviataci da un udinese che trovasi a Montecarlo, apprendiamo con vivissimo piacere che il distintissimo artista Giuseppe Riva furoreggia sulle scene di quel teatro di Varietà nelle opere *Favorita*, *Ernani* ed altre ancora.

Al distinto artista che così bene onora la piccola patria sua, le nostre più sentite congratulazioni ed auguri di eque ricompense.

Accattoni prepotenti.

Nei paraggi di S. Rocco da qualche tempo s'aggirano certi musi che hanno l'aria di essere tutt'altro che dei poveri accattoni.

Questi messeri hanno il brutto vezzo di presentarsi nelle ore notturne sulle porte delle case a chiedere l'elemosina, e se talvolta viene loro negata, per l'assoluta impossibilità di poterlo fare, indirizzano delle villanie e parolacce.

Ove poi viene loro dato un tozzo di pane o di polenta, non s'accontentano ed esigono anche il relativo companatico.

Questi tipi, per lo più sono forestieri, e vestono molto meglio di certi nostri operai.

Non aggiungiamo altro; soltanto giriamo la cosa a chi spetta.
ss.

La sagra degli "asparagi„

o altrimenti detta sagra di San Giuseppe è quella che, domani, tempo permettendo, si farà a Feletto Umberto.

Una quantità di popolo da Udine e dai comuni contermini si riverserà in quel paese.

Vi saranno musiche, balli, fuochi, un complesso di divertimenti infatti da far dimenticar l'uggia al più affetto da musoneria del non mai abbastanza felice regno italico.

Onde favorire il concorso dei cittadini saranno messe a loro disposizione, per il tragitto da Porta Gemona a Feletto Umberto, una quantità di vetture, giardiniere ecc. a mitissimo prezzo.

Dunque domani tutti a Feletto!

Teatro Minerva.

Domani, alle ore 20.45, prima e lunedì seconda rappresentazione del dottor prof. Pickman sulla trasmissione del pensiero.

* * *

Martedì 25 corr. prima rappresentazione della mondiale compagnia di varietà Itteman composta di 35 artisti. Novità per Udine.

Teatro Nazionale.

La compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 e mezza darà la brillantissima commedia: «La regata veneziana» seguita dal ballo comico: «Il nascondiglio amoroso».

Domani la replica a generale richiesta del grandioso spettacolo in 15 quadri: «L'oselin belverde».

FRA I LIBRI

Sorrisi e lagrime, novelle di *Ippolito Tito D'Aste*, Udine, Toselini editore 1899, pag. 352, L. 2.

(G.) È un elegante volume nel quale l'egregio prof. D'Aste (figlio dell'illustre autore di tragedie dello stesso nome) noto ai friulani come insegnante, come commediografo, e come conferenziere, raccolse venti delle sue novelle, già pubblicate sui giornali illustrati di casa Treves, allo scopo — lo dice egli stesso nella prefazione — di riandare il passato, rivivere in esso, radunare alcune delle *fronde sparte*.

Il libro è dedicato, con gentile, affettuoso pensiero, dall'autore alle sue due bambine, il che dice senza il bisogno di leggerlo, che è tale da potersi dare in lettura alle giovanette.

Il prof. D'Aste non ha certo bisogno dei nostri elogi, nè noi gliene facciamo, ben conoscendo la sua modestia ed il suo valore. Di lui ricordiamo le splendide — non è un'iperbole, è la verità — conferenze sui grandi tragici e sul teatro italiano di cinquant'anni fa, ed ancora ricordiamo la commozione profonda che egli ci suscitò, ricordando i casi di Gustavo Modena; e *non ci occorre altro per giudicarlo*. Ecco i titoli delle venti novelle: Don Raffaele, Arbella, Nozze di maggio, Affetto incompreso, Ricordanza funesta, Maestrina di campagna, Sogni e realtà, Legge di natura, Vincolo santo, Nonna *Veronica*, *Solitudine*, *Il cagnolino Alì*, *Lupo di mare*, Una ispezione, Cuore infranto, Il santolo Mattia, Editta Perli, Nozze d'oro, Chiodo scaccia chiodo, Delusione.

NOTE UTILI

Disturbi di stomaco. Consigli:

1. Mangiare quel tanto che è necessario per rintegrare le forze perdute; non più, perchè lo stomaco si dilaterebbe. Meglio invece conservare un po' d'appetito.
2. Usare cibi sani e nutrienti, cucinati semplicemente.
3. Non mettersi al lavoro dopo mangiato, specialmente alla sera.
4. Assoggettarsi ad un'alimentazione regolare, ma non rendersene schiavi, per non soffrire ad ogni minimo cambiamento.
5. Quando comincia a scemare l'appetito, nutrirsi di cibi sostanziosi, evitando qualsiasi acido od altro eccitante, che indebolisce l'apparato digerente.
6. Non far molto uso di purganti, ma, nel caso d'imbarazzo allo stomaco, osservare una dieta scrupolosa, finchè se nè liberati.
7. Rammentar sempre l'antico proverbio, *la prima digestione si fa nella bocca;* quindi masticare bene il cibo, e tener pulitissimi i denti.
8. Non leggere mangiando.
9. Far seguire al pasto una breve passeggiata all'aria aperta, perchè, al dire di un celebre medico francese, *si digerisce tanto con le gambe quanto con lo stomaco.*
10. Si rammentino, i nove decimi di coloro che soffrono malattie di stomaco, che se le sono procurate da loro stessi per i soverchi disordini, o con la cattiva scelta dei cibi.

Per conservare le pelliccie e gli indumenti in inverno. Le si cospargano di una miscela di canfora, pepe nero, foglie di assenzio, fiori di piretro.

Un altro mezzo più efficace è quello di spruzzare sulle pelliccie e sui panni con uno degli ordinari spruzzatori da toletta, un liquido formato di 8 parti d'alcool a 80 0|0, e una parte di canfora in polvere, dopo 10 giorni di macerazione.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12° reggim. cavalleria eseguirà domani dalle ore 16 e mezza alle 18 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «La posta di Washington» — Sousa
2. Danza Czeca nel ballo «Teodora» — Marenco
3. Pot-pourri sull'opera «L'educande di Sorrento» — Usiglio
4. Congiura, settimino e finale 3° nell'opera «Ernani» — Verdi
5. Polka «Assai carina» — Kaulich

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 16 al 22 aprile 1899

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 5
» morti » — » 1
Totale N. 16

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Tomasetigh facchino con Earlea Gottardo casalinga — Alessandro Lodolo agente carcerario con Luigia Di Benedetto casalinga — Antonio Giusto calzolaio con Teresa Bigotti sarta.

Matrimoni.

Luigi Galateo agricoltore con Santa Vidusei contadina — Luca Mezaglio infermiere con Caterina Marchioli contadina — Amedeo Driussi albergatore con Teresa Cannellotto civile — Angelo Franchi pizzicagnolo con Lucia Trevisan casalinga — Romolo Panseri commerciante con Angela Zuccaro civile — Giovanni Agosto facchino con Teresa Rigo casalinga — nob. Daniele Farlatti possidente con nob. Ida di Caporiacco possidente — Mario Camilini agente di commercio con Adele Bortoli civile.

Morti a domicilio.

Alberto Passamonti fu Antonio d'anni 56 mediatore — Anna Modotti di Luigi d'anni 2 e mesi 9 — Antonio Scatton di Gio. Batt. di mesi 4 — Luigi Vuanini di Pietro d'anni 6 — Anna Cattarossi di Celestino d'anni 2 e mesi 8 — Anna Fabris-Scubli fu Giovanni d'anni 76 casalinga — Don Mattia Gortani fu Daniele d'anni 68 sacerdote — Anna Arrigoni-Urli fu Luigi d'anni 65 r. pensionata — Francesco Comuzzi fu Vincenzo d'anni 87 imprenditore — Giuseppe Olivo fu Daniele d'anni 73 impiegato Monte di Pietà — Pietro Lavaroni fu Antonio d'anni 69 cordaiuolo.

Morti nell'Ospitale Civile.

Uberta Pigani di Antonio d'anni 24 operaio — Giuseppe Tonello fu Lorenzo d'anni 74 agricoltore — Anna Baumgarten fu Giuseppe d'anni 70 cucitrice — Antonio Faidutti fu Antonio d'anni 59 portiere — Domenico Fabris fu Gio. Batta d'anni 79 impiegato — Nicolò Pravisani fu Francesco d'anni 68 bracciante — Antonio Bramoso fu Giacomo d'anni 80 ortolano. Totale n. 18.
dei quali 1 non appartenenti al comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 22 aprile 1899

38 5 41 36 27

IL PAESE

Giornale settiman. democratico
Anno IV — Udine 1899.
Prezzi d'abbonamenti in Udine e Italia a domicilio:
Anno L. 3 — Semestre L. 1.50
Estero spese postali in più.

IL PAIN EXPELLER
(Linimento Capsici Compositum)
della Farmacia **Richter** di **Praga**

è un rimedio sovrano nelle sciatiche, dolori reumatici, artriti, lombaggini ecc. ecc.

Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano e si frega con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'"**Ancora**" come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata
FARMACIA REALE
FILIPUZZI - GIROLAMI
Via del Monte — UDINE — Via del Monte

Prezzo per una boccetta piccola L. 1.50
id. mezzana „ 2.50
id. grande „ 3.25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. — Pagamento anticipato o verso assegno.

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa Lire 4 *la bottiglia*

Aggiungere però Cent. 80 *per la spedizione per pacco postale.*
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 *e 3 bottiglie per L.* 11 *franche di porto.*

KOSMEODONT

Preparato dentifricio
di ANGELO MIGONE e C.
Via Torino 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessia che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Deposito Generale **A. MIGONE e C.**, Via Torino 12, **Milano.**

FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica e caucciù.
SPECIALITÀ Nazionali, Estere e di propria fabbricazione.
Acque Minerali - Droghe Medicinali - Preparati Chimici - Oli Medicinali.

Rappresentanze esclusive per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia:

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI — A. GIOMMI & COMP. Premiati Stabilimenti a Vapore: Bologna, Pesaro, Torino.

OSSIGENO COMPRESSO PURISSIMO — (Elettrolisi dell'Acqua) Sistema brevettato GARRUTI. Gasometri da litri 100, 200 e più.

CAPSULE ELASTICHE GELATINOSE — **Dott. Hiegär** Consigliate da illustre celebrità mediche per guarire il più forte mal di capo.

PASTIGLIE ANGELICHE — **Pettorali - Balsamiche** C. BONAVIA & FIGLIO - BOLOGNA Concessionari esclusivi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.7
O. 6,05	—.—	O. 10.50	15.25
D. 11,25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13 20	18.20	A. 17.25	21.15
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	O. 13.10	15.40
O. 17.25	19.38	M. 17.28	20.35
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13 50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.21	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20 40	21.10	M. 21.25	21.55
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.2	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7 58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.30	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	D. 17.36	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21.04	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.35	8 50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
—.—	21.40	22.—

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

	Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele		a Udine
Stazione Tramvia	8.15	10.—	7.20	Stazione Tramvia	9.—
	11.20	13.—	11.10		12.25
	14.50	16.35	13.55		15.39
	17 20	19 05	17.30		18.42

NOVITÀ PER TUTTI

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

AVVISO INTERESSANTE
Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia o domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore **Pietro d'Amico** Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

AMARO GLORIA
PREMIATO
LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
del chimico farmacista
LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **Udine** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

FRATELLI MODOTTI

FABBRICANTI delle pregiate **Biciclette Marca** *Stella*, **Perforatrici** e qualsiasi altro lavoro inerente alla meccanica.

RAPPRESENTANTI per la provincia del Friuli della Fabbrica Biciclette **Marca Steyr già Swift.**

Noleggi e riparazioni — Prezzi miti.

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine
Recapito presso il barbiere
FAUSTINO SAVIO - Via Mercatovecchio

L'ITALIA
Giornale Repubblicano di Roma
Direttore on. E. Socci
Anno, lire 15, semestre 8, trimestre 4

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità.
Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

PREZZI INSERZIONI

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusionali per i signori Avvocati, nonchè di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

UDINE — PIAZZA PATRIARCATO N. 5

100 Biglietti formato visita e 100 Buste L. 1.50

Rivolgersi alla Tipografia Cooperativa - Udine